



DAL CNI CONVEGNI |

Un presidio tecnico per gestire la digitalizzazione della PA dopo il PNRR

Servono le competenze degli ingegneri per far sì che le opere e i progetti realizzati vengano governati, rendendo produttivo l'investimento fatto

La Missione 1 Componente 1 del PNRR, dedicata alla digitalizzazione, all'innovazione e alla sicurezza nella Pubblica Amministrazione, ha mobilitato risorse per circa 6,14 miliardi di euro, a cui si aggiungono ulteriori 600 milioni di euro del Fondo Complementare al PNRR. Lo scorso 31 marzo è scaduto il termine per il completamento dei progetti. Ultimo questo enorme lavoro, ora è necessario gestire quanto è stato realizzato, facendo in modo che l'investimento risulti alla fine produttivo. È stato questo il tema al centro del convegno "La digitalizzazione della PA dopo il PNRR" organizzato dal CNI e tenutosi il 22 aprile a Roma. Nel corso dell'intervento che ha dato il via ai lavori, **Carla Cappelletto**, Vicepresidente Vicario del CNI e promotrice dell'iniziativa, ha citato alcuni dati significativi. Per quanto riguarda infrastrutture e sicurezza, il 90% dei Comuni ha aderito agli avvisi PNRR per la migrazione al cloud; il 70% ha avviato la dismissione dei server fisici, ma solo il 23% l'ha completata; il 68% ha completato la migrazione al cloud; il 50% dispone di un sistema di disaster recovery e un ulteriore 18% lo sta sviluppando; l'82% effettua backup in cloud o in modalità mista; l'80% dichiara di non aver subito attacchi informatici dal 2023. Sul fronte della digitalizzazione amministrativa, il 75% dei Comuni ha informatizzato deliberare e determinazioni; il 91% scambia documenti tramite PEC o pro-

collo informatico, ma solo il 29% ha abbandonato completamente il cartaceo; la consultazione condivisa del fascicolo digitale riguarda appena il 9,9% degli enti. Sul fronte dei servizi al cittadino, il 70% dei Comuni eroga in modalità digitale i servizi demografici, edilizi, scolastici e tributari; il 90% ha aderito alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati, ma il suo potenziale è ancora largamente inespresso sul lato della fruizione; il 67% ha attivato la riconciliazione automatica dei pagamenti pagoPA per i tributi, ma solo il 28% per i servizi sociali. Infine, per quanto riguarda la governance, il dato più significativo è che il 75% dei Comuni affida la gestione ICT a fornitori esterni; nei piccoli enti, la figura del Responsabile della Transizione Digitale ha un profilo amministrativo nel 66% dei casi. "La digitalizzazione è stata una grande impresa - ha affermato Cappelletto - ma ora va gestita la fase successiva. I dati indicano che esiste una distanza tra chi è partito e chi è arrivato: molti sono partiti, non tutti sono arrivati. Ma anche per chi è arrivato il traguardo non è la fine della corsa: è la linea di partenza della fase più impegnativa, quella della gestione, della manutenzione e dell'evoluzione nel tempo di quanto è stato realizzato. Passato il PNRR, dunque, il lavoro continua ed è necessario un presidio tecnico". Nell'ambito dei saluti istituzionali è intervenuto **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI, che si è espresso così: "I numeri relati-

vi alla digitalizzazione raccontano di una stagione straordinaria - ha detto - ma ora arriva il lavoro vero: la gestione nel tempo delle opere realizzate. Ricordiamo che i fondi del PNRR utilizzati sono un debito che andrà restituito, il che ci obbliga a far sì che l'investimento risulti produttivo".

Nel suo messaggio **Gaetano Manfredi** (Presidente ANCI) ha detto: "Il PNRR è stata un'opportunità eccezionale e i comuni hanno operato affinché gli obiettivi fossero raggiunti. Un comune più digitale è un comune più accessibile e capace di erogare servizi efficienti".

Gennaro Annunziata (Coordinatore del Comitato C31 del CNI) ha tracciato la rotta della fase che si apre ora: "Dobbiamo raccontare cosa è stato fatto ma soprattutto capire come affrontare questa nuova sfida. A mio avviso, tre sono le parole chiave. Sostenibilità di quanto è stato realizzato. Competenza per conservare tutto quanto è stato costruito. Infine, c'è la governance. Servono criteri di progettazione delle infrastrutture digitali proprie delle opere complesse. La progettazione deve essere fatta da ingegneri dell'informazione competenti e iscritti all'Albo". I lavori, coordinati da **Salvatore Pompa**, si sono sviluppati attraverso una serie di relazioni e interventi. **Massimo Staniscia** (Componente del Comitato C31 del CNI) ha illustrato i dettagli dello stato di attuazione della digitalizzazione della PA in un'ottica di sostenibilità futura. **Mario Nobi-**



le (Direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale) ha sottolineato, tra le altre cose, la necessità di colmare il gap di competenze attraverso il meccanismo dell'aggregazione. **Paolo Vicchiarello** (Capo Dipartimento della Funzione Pubblica) ha affermato che il PNRR ha consentito lo sviluppo delle competenze digitali all'interno della PA. "Serve una politica di sviluppo progressivo delle competenze - ha detto - per cercare di stare al passo. Si stanno studiando percorsi all'interno della PA per far sì che i risultati più attrattivi nei confronti dei tecnici e degli ingegneri". **Antonella Galdi** (Area Innovazione e Transizione Digitale ANCI) ha proposto una fotografia dello stato della digitalizzazione dei comuni italiani. **Armando Goglia** (Amministratore Delegato Advanced Systems) ha offerto il punto di vista dei fornitori esterni, sottolineando che la digitalizzazione migliora il rapporto e la sinergia

con la PA. **Cinzia Gatto** (Responsabile S.O. BIM Life Cycle Process FSEngineering), infine, ha fatto notare come il processo in atto sia una grande occasione di confronto tra PA e i professionisti del settore e che l'ingegneria è portatrice di un grande valore aggiunto. Le conclusioni della giornata sono state affidate al Vicepresidente del CNI, **Elio Masciovecchio**, che si è espresso così: "Tutti gli interventi di oggi hanno un elemento comune: il ruolo e la presenza degli ingegneri che sono al centro di questi processi. Ma dobbiamo fare un passo in avanti: l'innovazione deve essere anche etica. Qui interviene il ruolo degli Ordini. Tutti i processi descritti devono avvenire all'interno dell'alveo istituzionale degli Ordini, che garantiscono competenze, etica e deontologia. È tempo di allargare le competenze del terzo settore e portarle all'interno del nostro Albo professionale".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083